

Giulio Onofri, un politico atipico

Istrionico, spiritoso, aperto al dialogo con tutti

Maurilio Lovatti

Giulio Onofri (1930-2000) è stato un protagonista indimenticabile della storia di Brescia nel secolo scorso. Presidente dei giovani dell'Azione Cattolica dal 1951 al 1957, promuove nel 1958, con Franco Castrezzati, segretario dei metalmeccanici Cisl, Michele Capra, Mario Faini, Pietro Padula e Vittorio Sora la corrente di sinistra della Dc bresciana detta *Provincia Democratica*. Segretario provinciale dal 1965 al 1969, è consigliere comunale dal 1960 al 1980, capogruppo consiliare della Dc dal 1970 al 1974, assessore del Comune di Brescia dal 1960 al 1966 e dal 1974 al 1976, quando è anche vicesindaco. Dal 1977 al 1987 è presidente dell'Ospedale Civile di Brescia.

Personaggio istrionico, simpatico, spiritoso, aperto al dialogo con tutti, talvolta imprevedibile, è stato uno dei leader della corrente di *Base* della sinistra Dc bresciana, protagonista di quel gruppo politico comunemente detto *degli avvocati* (gli altri erano Padula, Martinazzoli, Gitti, Gorlani, mentre Sora era un economista). Il libro *Giulio Onofri: una politica umana*, curato da **Ennio Pasinetti** e **Franco Franzoni**, edito da Morcelliana Scholé, presentato alla città il 23 ottobre, ne ricostruisce la vita e il pensiero, restituendoci un ritratto vivace e coinvolgente, grazie anche alla testimonianza di molti amici e di persone che lo hanno conosciuto. Nel libro sono anche pubblicate alcune pagine del diario che Giulio ha tenuto dal 1966 al 1970.

Onofri è stato un politico che ha privilegiato il bene comune a scapito degli interessi personali, di corrente e di partito. Un politico, dunque, abbastanza atipico anche per la sua epoca, e ancor più lo sarebbe oggi. Un esempio, tra i tanti che emergono dal libro, potrà aiutare a comprendere meglio questo aspetto.

Sandro Albinì, nel contesto di una lunga, chiara e documentata testimonianza sugli anni in cui Onofri è presidente dell'Ospedale, racconta la vicenda incredibile della chiamata a Brescia di Ottavio Alfieri nel 1986. Alfieri era un giovane medico con la specializzazione in cardiocirurgia che lavorava allora in Olanda, e che aveva dato ottima prova sul campo, ma che formalmente non aveva i requisiti accademici per poter vincere un concorso da primario. Inoltre, non aveva appoggi politici. Onofri che voleva che al Civile si costituisse un reparto di avanguardia di cardiocirurgia, lo chiamò a Brescia, bandì un concorso per Aiuto primario che fu vinto da Alfieri, ma poi non bandì mai il concorso da primario, in modo che Alfieri

potesse comunque esercitarne le funzioni. Alfieri fu lasciato libero di scegliere i suoi collaboratori, tutti medici giovanissimi ma capaci. Nel giro di pochi anni, racconta Albinì, il reparto si collocò «ai primi posti in Italia, con un indice di mortalità inferiore allo 0,8%». Pazienti illustri da tutta Italia vennero a farsi operare a Brescia. Racconta ancora Albinì: «La ritorsione del mondo accademico non si fece attendere: scattò il giorno in cui il dottor Alfieri decise di sostenere l'esame di idoneità nazionale per professore associato di Cardiocirurgia: sonoramente bocciato, così come sarebbe accaduto se avessimo esperito il concorso da primario». Così Alfieri nel 1997 lasciò il Civile per l'ospedale San Raffaele di Milano, dove poi divenne anche docente di cardiocirurgia.

Giulio Onofri è un esempio emblematico di impegno politico volto al bene comune. La politica nel senso più nobile, quella che Paolo VI definiva come una delle forme più alte di carità.



25

